



MURELLA CRONACHE



Contrada della Tartuca

anno XXXVII n°2 Giugno 2013

direttore responsabile Giovanni Gigli

Un parco di sculture nel cuore dei Tufi

Sabato 8 giugno, l'artista tartuchina Vittoria Marziari ha inaugurato, presso il suo laboratorio in Via dei Tufi 57, il "Parco della luce", un parco di sculture di arte contemporanea all'aperto. Vittoria è nata a Monte San Savino, e si è diplomata all'istituto d'arte "Duccio di Buoninsegna" a Siena, dove ha continuato il suo percorso di formazione, in particolare attraverso l'insegnamento della lavorazione della ceramica ai pazienti dell'Istituto Psichiatrico San Niccolò, esperienza rivelatasi molto significativa anche per la sua produzione artistica. Il suo lavoro, iniziato con la ceramica, e che le permette di affermarsi come uno dei più importanti "rakuisti" ita-



liani, si incentra successivamente sulle fusioni in metallo. Il curriculum dell'artista è senz'altro degno di nota: oltre alla partecipazione all'International Art Expo di New York, le sue opere sono esposte in tutta Europa, compresa la Città del Vaticano, dove una sua scultura è esposta nelle stanze private del Papa. Ma la sua carriera si intreccia anche con Siena: a questo proposito è d'obbligo citare gli altorilievi della Caserma Bandini ed il Masgalano per il Palio Straordinario del 2000. A lei vanno le nostre congratulazioni ed i migliori auguri per questa sua nuova "fatica" che farà bella mostra di sé proprio nel territorio della nostra Contrada.

Sono nati

Congratulazioni alle famiglie dei nuovi Piccoli Tartuchini: Fiamma Fineschi, Marco Cenni e Beatrice Campolungo.

Ci scusiamo con la nostra Cristiana Balocchi, in quanto nel precedente numero, per un mero errore materiale non avevamo pubblicato il nome della sua bambina Fiamma. Cogliamo l'occasione per rinnovare gli auguri a lei e al padre.

Lauree tartuchine

Complimenti ai neo laureati tartuchini. Marta Romano si è laureata in Scienze Ambientali e Naturali, Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Università degli Studi di Siena, con una tesi dal titolo: "La tartaruga marina caretta caretta come sentinella della presenza di Marine litter nel mar Mediterraneo". Caterina Vigni, con una tesi dal titolo "Policistosi ovarica, insulino resistenza e obesità: ruolo del regime alimentare controllato nel ripristino di una normale funzionalità ovarica", si è laureata nel corso magistrale in Scienze della Nutrizione Umana, Facoltà di Medicina e Chirurgia, Università degli Studi di Firenze. Matteo Pagliantini si è laureato con 110 e lode nel Corso di Laurea in Tecniche della Prevenzione degli Ambienti e dei Luoghi di Lavoro, Facoltà di Medicina e Chirurgia, Università degli Studi di Siena, con una tesi dal titolo "Attuazione delle procedure aziendali utilizzate dai preposti della maison Gucci per il monitoraggio dell'attività lavorativa in un Sistema di Gestione OHSAS 18001"

Le congratulazioni della redazione e di tutta la Contrada.

Ci hanno lasciato

Le nostre condoglianze sincere alle famiglie di: Ugo Talluri, Cinzia Barcelli e Adriana Cimbali

Murella Cronache Anno XXXVII n. 2 - Giugno 2013

Direttore Responsabile

Giovanni Gigli

Redazione: Paolo Bennati, Margherita Bocci, Francesco Bombesi, Roberto Burroni, Silvia Ciofi, Antonio Gigli, Gabriele Romaldo, Giada Roncucci, Alessandro Sasso, Niccolò Semplici

Hanno collaborato a questo numero: Giordano Bruno Barbarulli, Mauro Barni, Simone Ciotti, Stefano Pagni, i Delegati ai Piccoli Tartuchini.

Spedizione: La Compagnia di Porta all'Arco, Roberto Burroni, Roberta Fabbri.

Fotografie: Niccolò Calvani, Antonio Gigli, Cesare Guideri, Maria Vittoria Manganelli, Alessandro Semplici.

Sede e redazione: Siena Via Tommaso Pendola, 26

Stampa: Tipografia Il Torchio, Monteriggioni (Siena).

Reg. del Tribunale di Siena n° 403 del 10 Gennaio 1980.

Protettorato

- **Piccoli Tartuchini e Porta all'Arco (da 0 a 18 anni): 30,00 €**
- **Appartenenti e Aderenti Protettori: 60,00 €**
- **Appartenenti e Aderenti protettori oltre i 70 anni e che non hanno incarichi: 30,00 €**
- **Consiglieri e Delegati: 220,00 €**
- **Deputazione di Seggio, Collegio dei Maggiorenti e Consiglieri del Priore: 360,00 €**
- **Soci Castelsenio: 25,00€**

Le quote possono essere direttamente pagate in segreteria della Contrada oppure tramite bonifico bancario sul seguente conto corrente intestato alla Contrada della Tartuca:

Banca Monte dei Paschi, filiale di Siena IBAN IT92 B 01030 14200 000000974460

Si può inoltre pagare tramite bollettino postale sul c/c N° 13891536 intestato alla Contrada della Tartuca

Ricordiamo inoltre ai Protettori che è possibile firmare in segreteria il modulo RID per pagare comodamente tramite la propria banca, anche attraverso rateizzazione, sarà la Contrada a curare direttamente l'incasso del dovuto.

Questa modalità di pagamento permette l'adeguamento automatico delle quote del protettorato in base alle cariche del singolo e agli importi stabiliti.

Per i Soci di Castelsenio verrà addebitato automaticamente anche l'importo relativo alla quota annuale della Società.

Per maggiori informazioni potete contattare il Camarlingo Mauro Franchi, il vice Fabiano Valmori e i delegati al protettorato: Beatrice Angeli, Luca Bandinelli, Cesare Civai, Jacopo Dragoni, Lapo Fantozzi, Liana Mini, Chiara Muzzi e Roberto Radi. E' a disposizione anche il seguente indirizzo mail dedicato: protettorato@tartuca.it.

Il saluto del Priore

Una delle forme in cui prende vita la Contrada è essere luogo della memoria; la memoria è come un racconto, che si anima negli spazi a noi più familiari dove collochiamo i nostri ricordi e le nostre immagini. Così che percorrendo i luoghi dei nostri ricordi, rincontriamo una dopo l'altra le persone a noi care, riviviamo le esperienze vissute e le gioie più belle. La memoria è la capacità di conservare i segni delle conoscenze passate e di arrivare ad esse con il ricordo.

Ci sono degli ambienti nati a questo scopo, assegnati a conservare e rendere godibili a tutti le tracce del tempo trascorso; uno di questi sarà il Nuovo Museo della Contrada ormai prossimo all'apertura.

Pensato e progettato da uno di noi, Andrea Milani, realizzato da tanti di noi che si sono impegnati materialmente e da tanti altri che hanno fornito le risorse per ultimarlo.

E' uno spazio incomparabile per bellezza e unicità di stile, ricco di opere d'arte oltre che di ricordi, che pur arrivando alcuni anni dopo a quello di altre consorelle, sarà sicuramente preso da esempio da tutta la comunità cittadina e di cui tutti noi saremo orgogliosi. Anzi mi piace pensare che la nostra opera sarà da stimolo per tutta la Città per ritrovare un futuro sereno e un rinnovato spirito civico, di cui ci siamo da sempre fatti forza.

Per tutto ciò, carico di aspettative positive, invito tutti i tartuchini a partecipare alla nostra Festa Titolare, preludio all'apertura della nuova sede, con la gioia e la spensieratezza di sempre.

W la Tartuca

**Il Vostro Priore
Simone Ciotti**

Caro Ugo...

"Tutti noi" sono quei bambini che da ogni parte d'Italia, ricoverati all' **Ospedalino** trovavano nei tuoi giocattoli un po' di conforto ai loro disagi e tutti gli altri bambini di casa nostra che prima di proseguire per andare a giocare a S. Agostino, si fermavano sull'uscio di bottega per salutarti con un **"Ciao Ugo!"** veloce veloce.

"Tutti noi" sono quelle decine e decine di **"Ramarrotte"**, (così le chiamava Amedeo) dell'Atletico Siena, pallavoliste non di prima qualità, ma con tanta passione, che ti hanno avuto come allenatore per tanto tempo e che ti hanno dato anche tanta soddisfazione. Per chi non lo sapesse, lo stemma dell'Atletico era raffigurato da un lucertolone su sfondo nero-verde. Quello è stato forse il periodo più felice della tua vita.

"Tutti noi" sono anche quei sordomuti che avevano trovato nella tua persona un punto di riferimento come se tu fossi stato sempre

Ti scriviamo questa letterina per informarti che il vuoto che hai lasciato intorno a noi **"tutti noi"** nemmeno te lo immagini minimamente. E per **"tutti noi"** intendiamo tutto quel mondo di persone che hanno avuto la fortuna di conoscerti, chi magari di sfuggita, chi più intensamente, per le quali la tua figura rimarrà indelebile nei loro ricordi.

"Tutti noi" sono quelle generazioni di giovani liceali che nel corso degli anni, tutte le mattine si fermavano da te ad acquistare dei fogli protocollo per il compito di greco o di latino ed eri diventato per loro un vero compagno di classe.



uno di loro, si confidavano ed avevano riposto in te una grande fiducia peraltro mai disillusa da parte tua, e con loro parlavi la lingua dei segni in maniera perfetta.

“Tutti noi” sono tutte quelle casalinghe che per sbrigare altre faccende, prima di rientrare a casa, ti lasciavano in bottega la borsa della spesa, ma solo per un minutino!

“Tutti noi” sono tutti coloro che terminata la giornata lavorativa venivano da te per informarsi sulle ultime novità della Tartuca, del rione, della città, e puntualmente venivano raggugliate sugli ultimi avvenimenti spesso sconosciuti ai più o potevano ammirare la tua ironia come si può vedere nella foto che ti immortalava nel tuo luogo di una vita.

“Tutti noi” sono tutte quelle persone che utilizzavano la tua bottega come punto di riferimento per scambiarsi le cose, per ritirare le analisi dei Donatori di Sangue della Tartuca, bastava solo dirti **“Ciao Ugo, passa dopo Tizio o Caio”** e te allungavi una mano per custodirle gelosamente in attesa di consegnarle a chi di dovere.

“Tutti noi” sono tutti quelli che venivano da te a chiederti gli oggetti più impensabili che tu trovavi sempre nel cappello magico custodito nel retrobottega **“Bastava non chiedessero biglietti del Bus perché quelli, chi sa perché, non si vendevano in S. Pietro ma solo in via di Città”**



“Tutti noi” infine sono quelli con cui hai condiviso l'Amore grande per la nostra Tartuca, dai più piccoli ai più anziani a tutti quelli che ci hanno lasciato prima di te, dalle lastre delle nostre strade ai mattoni vecchi di secoli dei muri, ecco **“tutti noi”** ci abbracciamo come se dovessimo fare una grande foto ricordo e al posto di **“cheese”** diciamo **“Grazie Ugo!”** Ti porteremo sempre nei nostri cuori.

Da “tutti noi” i tuoi amici

Porchettata del Capitano: inizia la primavera tartuchina

Anche quest'anno la Porchettata del Capitano si è svolta perfettamente nel segno della propria tradizione: in un ancor rigido sabato antecedente la settimana di Pasqua, il "Porco del Capitano" è stato portato in processione lungo le vie del Rione, con il consueto omaggio all'effigie dell'Eremita in Via delle Cerchia e la sbandierata ben eseguita da Gabriele Romaldo e gli alfieri Jacopo Dragoni e Luca Elia.

La serata è poi proseguita in un'atmosfera spensierata e di divertimento, ma anche di fervida ed impaziente attesa: la Porchettata è ormai quel momento di uscita "ufficiale" dal periodo invernale (seppur pieno anch'esso di tante iniziative), una cesura netta che ci fa volgere già lo sguardo agli appuntamenti sentiti del Giugno tartuchino ed, in rapida successione, alla stagione paliesca.

La cena infatti, ha visto l'intervento del nostro Capitano Vinicio che ha contribuito a risvegliare le trepidanti aspettative di tutti i presenti, comunicando inoltre la gradita decisione di far scegliere ai ragazzi di Porta all'Arco, come l'anno scorso, la bandiera per l'estrazione per il Palio di Luglio. La serata, come ormai di consuetudine, è stata anche l'occasione per celebrare protagonisti tartuchini che si sono distinti per il loro incondizionato apporto alla spirale di attività con-



tradaiole, e per consegnare loro le medaglie di riconoscimento: quest'anno è toccata all'eccellente Waldemaro Baglioni, personaggio a tutto tondo e di indubbio estro tartuchino e alle "fate" dei fornelli Elide e Lida, mani sagge che hanno dato vita, da sempre, a ricercate pietanze; inoltre, uscendo dai dettami istituzionali della serata, un graditissimo riconoscimento da parte dello Staff Palio a Baino, cuoco universalmente apprezzato sulla scena tartuchina e depositario dei più antichi segreti dell'arrosto, piatto principe dei pranzi per tutte le occasioni.

Una piacevole occasione per stare insieme e per dare risalto ad esempi portanti del carattere tartuchino: questo, in sintesi, l'estratto di una serata ben riuscita e che si mantiene sempre sentita e partecipata, nel solco della storia che si tramanda.

Alessandro Sasso

*In alto: La porchetta in processione.
Al centro: Il nostro Capitano.*

A sinistra: La vestizione della Comparsa.

Sotto: I premiati Lida, Elide e Waldemaro e la consegna del ricordo ad Aldo.



Lo zucchini della I Guerra Mondiale

Ll museo della nostra contrada si arricchisce di un nuovo elemento: si tratta di uno zucchini di cui il tartuchino Giuseppe Mazzoni è venuto in possesso grazie alla sua professione di antiquario. Anche agli osservatori meno attenti balzerà agli occhi che lo zucchi-



no in questione ha una forma diversa da quella che siamo abituati a vedere; in particolare, la calotta ha una forma molto arrotondata, tanto da ricordare un elmetto... E proprio di quello si tratta! Come ci spiega Giuseppe, infatti, lo zucchini, che con tutta probabilità ri-

sale agli anni '20, è stato ricavato da un elmetto della I Guerra Mondiale al quale sono state ritagliate le tese e tolta la cresta al di sopra della calotta, che è stata poi ri saldata. Altra particolarità sono i paraorecchi, composti da scaglie in lamiera ricavate da una sca-

tola di biscotti: guardandoli all'interno, sono ancora visibili le stampe della confezione. Lo zucchini è rivestito al suo interno con lana e seta celeste, cucita rigorosamente a punto bandiera; non vi è però alcun tipo di imbottitura; molto probabilmente venivano usati allo scopo dei fogli di giornale accartocciati o dei pezzi di sughero. "Non è il primo zucchini che vedo fatto in questo modo", conclude Giuseppe Mazzoni, "ne esistono diversi, anche di altre contrade; evidentemente, la miseria era tanta, e ci si arrangiava così". A lui va il ringraziamento della Contrada per aver voluto donare questo prezioso cimelio.



Silvia Ciofi

Gli standardi Vittoriosi

Lo storico Giovanni Mazzini, delegato all'archivio della nostra Contrada, ha pubblicato un interessante libro dal titolo: "Innalzate gli standardi vittoriosi! Dalle compagnie militari alle Contrade (Siena, XIII-XVI secolo)". La pubblicazione ripercorre la storia delle compagnie militari senesi, dalla loro nascita come "societates armorum", fenomeno comune a tutta l'Italia centro-settentrionale del secolo XIII, fino alla resa finale a Carlo V che nel 1555 sancì la fine della repubblica, attraversando quattro secoli punteggiati da guerre, calamità, asse-di e insurrezioni durante i quali le compagnie militari

acquistano caratteristiche uniche ed originali rispetto alle altre compagnie armate presenti in Italia.



Giovanni, attraverso un accurato studio di fonti archivistiche e di cronache dell'epoca ha ristabilito molte verità e scoperto documenti di grande interesse, e fornisce in questo libro una ricostruzione inedita delle compagnie militari senesi, fino ad affermare l'esistenza di un "continuum" tra la loro fine e la nascita delle Contrade.

S. C.

Elide&Lida o Lida&Elide?

Due chiacchiere in cucina: a tu per tu con Elide e Lida Hanno messo a tavola generazioni di tartuchini. La pasta al sugo è stata la loro arma vincente. Riuscirebbero a convincere persino i più incontentabili giudici di MasterChef: stiamo parlando di Elide e Lida, due donne che hanno fatto dei fornelli di Castelsenio, la loro passione di vita.

Il premio ricevuto durante la cena della Porchettata del Capitano, altro non è che uno dei tanti che si aggiunge alla loro bacheca di trofei, a quei mestoli e padelle d'oro vinti nelle gare culinarie, ma rappresenta comunque un importante riconoscimento che la Contrada ha voluto dare loro per l'attività svolta.

Il prezioso contributo che hanno offerto è durato per ben tre cucine di tre differenti società, iniziato ai tempi in cui la Contrada era "una cosa da uomini" e la gente da "sfamare" era decisamente minore di oggi. Quando le chiediamo cosa si ricorda di quegli anni, Elide, con quella sua tipica espressione sorridente, risponde: *"Mancava ogni cosa, ma quello che si mangiava era buono. La spesa la faceva il Presidente di Società e noi pensavamo a cucinare. Pasta al sugo, spezzatino o vitello con piselli, tutto quello che caratterizzava la vecchia cucina senese"*. Cibi semplici, ma da leccarsi i baffi, quasi memorabili perché *"oggi a quel modo lì non li sanno più fare"*.

Tra i compagni di avventura di Elide e Lida, vi erano Angiolina, Ilva Tanganelli, Cice e Fabio Bruttini che Elide ricorda dicendoci *"il mi' Bruttini. Un pensiero va a lui, uno dei miei più stretti collaboratori"*. Questo team di cuochi ben consolidati, offriva una totale disponibilità per preparare cene e cenini, a tal punto che i turni in cucina non venivano mai fatti, tanto *"io c'ero sempre - prosegue Elide - Eravamo un gruppo di sette o otto persone, sempre presenti. E' anche vero che il numero dei commensali era decisamente*

inferiore a oggi, ma a cucinare eravamo sempre gli stessi". Le occasioni per sperimentare la loro bravura non erano solo i semplici cenini, ma anche la Cena della Prova Generale, le Cene della Vittoria che fortunatamente non sono mancate e i rinfreschi dove la zuppa inglese e i crostini ben assortiti erano una notevole prelibatezza.



Il loro lavoro, o meglio, la loro passione si capisce ancor di più se si considera che una preziosa aiutante di ogni chef, la lavastoviglie, ancora non c'era e allora *"i piatti di coccio a volte si andavano a lavare a Sant'Agostino"*.

Una vita dedicata a tante attività, in Contrada e fuori, ma sempre con piacere e voglia di essere parteci-

pe: potremmo riassumere così l'impegno che Lida Barbucci da tempo offre alla Tartuca e alla gente cara, ma con il rischio di non dare risalto anche a tanto altro e perdere, così, l'occasione di attingere a quella testimonianza storica che la sua generazione rappresenta. L'inizio del "viaggio-racconto" è in Via Tito Sarrocchi, dove Lida è nata e cresciuta, avendo come vicini i Civai, i Gambelli e Waldemaro Baglioni, che ha visto *"piange' molte volte..."*. Anni in cui si viveva con poco ed il senso di mutualità e di comune bisogno era ben presente e saldo: ancora le attività sociali erano principalmente di necessità piuttosto che di intrattenimento, e ciò aveva un'eco ben definito anche nel tipo di partecipazione delle donne alle attività contradaiole. Fu *"con il 1951 che iniziò tutto"*: la vittoria dopo 18 anni di digiuno aprì le porte alle prime iniziative, con le cene preparate *"in casa, con la carne che si andava a cuocere al Forno Cortecci in cima al Casato"*, grazie all'opera di Dina, Emma Civai, Eugenia Bernardoni, Agostina Sacchi, Elina Pucci, Caterina Stortini, Angiolina a cui poi si aggiunsero Elide e altre, e naturalmente Lida e *"l'Abbatessa, o Badessa che dir si voglia, Pia Bartalini, che metteva ordine e ci co-*



ordinava tutte nelle varie faccende".

Si faceva largo il prelude ad una partecipazione sempre più numerosa e attiva della componente femminile, sancita dalla nascita della Compagnia di S.Agata nell'aprile

del '53 dove Lida compariva fra le costituenti, sempre in prima fila per *"fare un po' di tutto: anche gli sciallini, per noi ma anche per altre contrade, in particolare le alleate: si mettevano in esposizione e si vendevano in caso di una nostra o loro vittoria"* ma in particolare *"l'impegno è sempre stato per dare una mano in cucina, lavare i piatti, un po' di conti per la spesa e via dicendo"*: quest'ultima è una delle grandi passioni della nostra Lida ed Elide, un'abilità che viene loro universalmente riconosciuta, con i piatti forti che sono sicuramente *"i cenci, che sono stati sempre fatti per il Carnevale ai ragazzi, ma soprattutto i ravioli: fatti a mano, uno per uno, e per la sfoglia ci vuole una bella pazienza!"* Una passione che

si è materializzata tra le cucine delle varie sedi di Castelsenio a partire da via Tommaso Pendola, per poi giungere al Tolomei e a Sant'Agostino, e che abbiamo celebrato anche all'ultima Porchettata del Capitano, con la consegna delle

medaglie per riconoscere questo contributo incondizionato condiviso con Elide, coronandole "fate", termine romanticamente coniato da Remigio Rugani.

Ma sono tanti i riconoscimenti che Lida ed Elide possono sfoggiare per il loro apporto culinario, come i ricordi delle feste di momenti importanti di tanti contradaioli *"come il matrimonio del Bari, ma anche comunioni, i diciottesimi di Katuscia Vaselli e Chiara Bennati e tante altre occasioni.."* Le attività con "S.Agata" sono sempre state varie e anche alle gite la partecipazione in più occasioni non è mancata *"come a Trento per il gemellaggio, di 8 giorni, organizzata con la Badessa Bartalini"* o anche a *"Venezia, ma solo di un giorno"*.



Un apporto sempre presente, caratterizzato da quella commistione di industriosità ed inventiva tipica di tante figure della nostra Contrada: speriamo di aver dato merito, almeno in parte, a questi

straordinari esempi di incondizionata operosità tartuchina, con l'auspicio di riassaggiare il prima possibile i mitici "ravioli", i prelibati "spezzatini" ed i golosi "cenci", ma soprattutto con la promessa di poter riascoltare presto quel fluire magico di aneddotica contradaiola che rende speciale ed affascinante la memoria di momenti storici diversi.

In un periodo in cui non vi erano molti momenti di condivisione (uno di questi era la tombola) e soprattutto in cui la donna non veniva fatta uscire la sera, si dedicava unicamente alla famiglia e all'attività domestica e rimaneva ai margini di ogni attività, Elide e Lida hanno trovato nella cucina il loro modo di vivere la Contrada, di esprimere il loro attaccamento ad essa, volendo dunque, proprio con quel prezioso servizio, rendersi partecipi di quella vita.

Tanti i ricordi che si portano nel cuore (le numerose cene preparate per la Settimana Gastronomica, la stanza del cucito dove insieme ad

altre donne si trovavano e perfino il cappotto del '33), e tanti i vivi ringraziamenti che, con questo premio, vanno a loro per il servizio svolto e per aver fatto leccare i baffi a molti tartuchini, consacrando a modello e simbolo per le nuove generazioni.

Gabriele Romaldo

Alessandro Sasso



Il Palio dei Barbareschi

Venerdì 12 Aprile in Castelsenio: Passione e competenza, i barbareschi si raccontano

Il Palio è fatto di mille storie. Ci sono quelle grandi, quasi epiche, dei cavalli e fantini che hanno riempito libri, poi ci sono quelle dei "condottieri", vale a dire Capitani e dirigenti di Contrada che hanno contribuito ai successi del proprio rione. Ci sono poi le storie di contradaioi che amano più l'ombra delle luci della ribalta. Parliamo di uomini che dirigono le società di contrada, riscuotono il protettorato, amministrano con sagacia le finanze contradaiole, economi e barbareschi. Proprio a questi ultimi la Tartuca ha voluto dedicare la serata di venerdì 12 aprile che si è svolta nella nostra Contrada.

Il ruolo di barbaresco, cioè uomo di cavalli, è un ruolo importante, quasi determinante per il raggiungimento della vittoria. Nel corso degli anni quasi tutte le Contrade hanno visto rivestire questo ruolo da personaggi che oltre ad amare e conoscere i cavalli in maniera ossessiva, erano anche grandi contradaioi, quasi capi-popolo. Col passare del tempo le stalle hanno visto aumentare l'importanza della figura del veterinario, ma i barbareschi sono rimasti lì, a coccolare, pulire, nutrire, accudire il cavallo e allo stesso tempo consiglia-

re i dirigenti ed il fantino. Sette dei più famosi barbareschi di questi ultimi anni sono stati nostri ospiti per raccontarci le loro formidabili storie. Stiamo parlando di Valerio Gentilini dell'Onda, Mario Savelli della Torre, Luciano Chiti del Leocorno, Giancarlo Cambi del Nicchio, Alessandro Mori della Selva, Enrico Brandani dell'Oca, Mario Fracassi della Lupa. Insieme a loro c'erano anche i nostri barbareschi ed i loro vice, compresi i protagonisti delle nostre ultime vittorie. Gli ospiti hanno accettato con passione di raccon-

tarci i loro aneddoti, stimolati dal sottoscritto e da Luciano Sardone, facendoci rivivere momenti emozionanti del passato più o meno recente. Come non appassionarci nel sentire Enrico Brandani, il popolare Bobo, raccontare di quando affrontò il Gentili reo di aver contribuito alla vittoria della Torre del '61, controbattuto dal suo eterno rivale-amico Mario Savelli, tuttora attivissimo nel mondo dei cavalli o Giancarlo Cambi parlare del lunghissimo periodo paliesco che ha trascorso nella stalla nicchiaiola, quasi da record. Fracassi ci ha raccontato delle emozioni provate nel '73 quando la sua Lupa tornò al successo dopo un



ventennio, mentre Valerio Gentilini ha rammentato la bravura unita al carattere particolare di un fantino come Mauro Matteucci detto Marsma, vincitore nell'Onda nell'80. Alessandro Mori ha vissuto il Palio anche da fantino, montando Panezio nelle prove mentre ricopriva anche il ruolo di barbaresco, mentre Luciano Chiti con la sua solita "verve" ha ricordato aneddoti delle sue vittorie da uomo dei cavalli.

Una serata bella, emozionante, di quelle che farebbero capire ad un turista cosa vuol dire veramente il Palio per noi contradaioi, una serata che vorresti non finisse mai, da svolgere quasi a puntate, tanto era il materiale che veniva fuori dalle storie dei nostri ospiti e dei nostri barbareschi, argomenti di vera cultura contradaiola per i più giovani. Riccardo Salvini ha chiuso la serata ricordando cosa



vuol dire fare il barbaresco oggi, in un mondo del Palio forse eccessivamente trasformato, ma dove pur sempre vale ancora in maniera determinante l'uomo con la sua passione, proprio quella passione che è la vera molla che fa vivere giorni interi ad alcune persone, insieme ad un cavallo che racchiude le speranze di un intero popolo. Per tutto questo ringraziamo coloro che sono intervenuti, "Gli Uomini che sussurrano ai cavalli" come abbiamo titolato il convivio, e lo

abbiamo voluto fare anche con un sonetto a loro dedicato dal nostro Mauro Barni.

Antonio Gigli

Il Barbaresco

*Il brutto vezzo ormai s'è fatto strada
Di usar l'ippico termine di Stalla
Che troppo oscura chi nella Contrada
Speranze di vittoria e gloria avalla,*

*Dando al cavallo ardor, non solo biada.
E questa nuova strampalata balla
Come tant'altre va tenuta a bada!
Neppur ne gode il gioco della palla*

*Ove gli atleti e il mister altro non sono
Se non lo spogliatoio e la panchina
E così si disperde il grande dono*

*Che la persona al mito ravvicina.
Barbaresco è colui che ispira un tono
Al Campo, che San Siro non è né le Mulina.*

M. B.



16 agosto 1713: un evento

di Giordano Br

Sembrerà strano a dirsi ma nel Palio il modo di assegnare la vittoria - a differenza di molti altri aspetti del Regolamento, di cambiamenti dovuti all'evoluzione della tecnica e di adeguamenti che si sono rivelati necessari con il passare del tempo - non è mai sostanzialmente cambiato: sono tre persone, i Giudici della Vincita, appositamente nominate che stabiliscono sul momento, ad occhio nudo, quale è il cavallo che, fatti tre giri, arriva per primo al bandierino della mosca.

Il *Bando* del Palio del 2 luglio 1692, il cui processo verbale manoscritto è il più antico conservato nell'Archivio Storico Comunale, al quarto dei cinque *Capitoli* (o norme) che regolano la corsa, recita: *Quel cavallo che sarà il primo a passare il Palco degl'Ill.mii SS.ri Giudici dopo la terza girata della Piazza, quello*

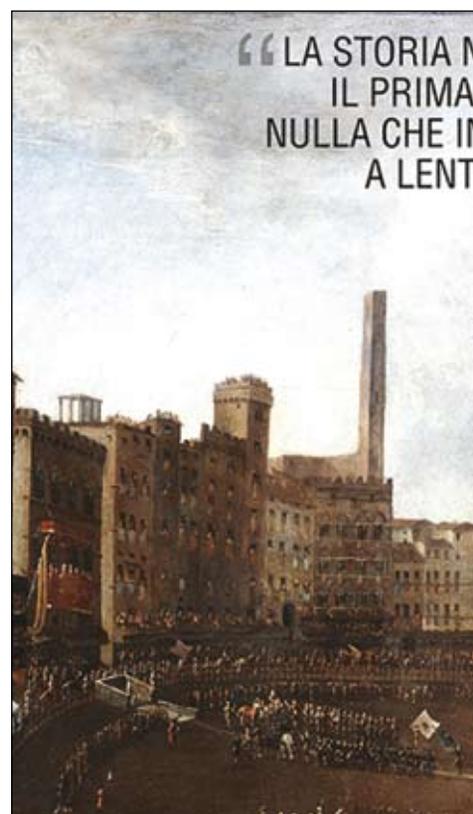
TO 1713
AMEZZO

s'intenderà haver guadagnato e meritato il Palio. E la stessa dicitura compare all'art. 10 del Regolamento del 1721, quello che stabiliva in dieci il numero massi-

mo delle Contrade che potevano correre per ciascuna Carriera. Ma poi, come si legge per esempio nel Regolamento del 1845, una nuova versione dello stesso aveva precisato al punto XVIII: *..sarà il primo nel corso a passare tutto il Palco dei Signori Giudici dell'arrivo al punto della banderuola, che per tale effetto si pone in faccia al Palco medesimo...* Il bandierino era stato infatti introdotto per precisare meglio il punto dell'arrivo. Successivamente (al momento non ci è dato sapere l'anno esatto) sul davanzale anteriore del Palco dei Giudici venne posta l'attuale asticella metallica recante un occhiello al vertice, attraverso il quale uno degli stessi Giudici traguarda la pista per individuare quella linea immaginaria che congiunge l'occhiello stesso al bandierino, nel momento in cui viene attraversata dal primo cavallo che ha completato i tre canonici giri. La vulnerabilità del meccanismo di giudizio è perciò sempre stata evidente, ma è diventata ancor più palese oggi con il livellamento (in alto) della velocità dei cavalli. Comunque sia, nonostante le incertezze che

si sono verificate anche di recente (vedi i casi della Giraffa nel 2004 e dell'Oca nel 2007), nulla è radicalmente cambiato da più di cento anni. Del *fotofinish* per ora se ne parla solamente. Forse perché le titubanze più recenti dei Giudici si sono sempre risolte in tempi brevissimi, in una manciata di secondi, senza creare perciò grandi problemi alla Festa. Ma andando a ritroso nel tempo si trovano episodi simili che hanno avuto invece un seguito diverso, fino alla famosa spartizione del Palio del 16 agosto 1713.

Per esempio nel Palio del 3 luglio 1904 la Pantera (con Nappa) arrivò prima della Tartuca (con Picino) solo di un soffio e il distacco fu talmente piccolo da indurre i tartuchini a reclamare prepotentemente la vittoria, accusando i Giudici della Vincita di aver voluto favorire la Pantera perché erano ormai trent'anni che non vinceva. Poiché gli animi erano molto accesi e la calma tardava a tornare, per evitare ulteriori inconvenienti i Giudici sospesero momentaneamente il verdetto. Il drappellone venne dato ai panterini con notevole ritardo ed alcuni riportano che fu consegnato loro soltanto il giorno dopo. Ma un caso simile si era già presentato il 2 luglio del 1885. La Chiocciola, con Bachicche ed un cavallo morello che aveva vinto più volte, raggiunse il Montone - che era stato quasi sempre primo con il cavallo favorito di nome Prete montato da Leggerino - proprio sul bandierino,



Il Palio unico nella storia del Palio

Luigi Barbarulli



creando momenti di incertezza sulla vittoria. I Giudici della Vincita, sentito questa volta anche il parere dei Capitani, espressero il loro verdetto, che fu favorevole alla Chiocciola, appena prima che succedessero incidenti. Per di più pare che Leggerino volesse farsi raggiungere e abbia rallentato il suo cavallo proprio all'altezza del verrocchio.

Anche nella prima metà dell'Ottocento si ricordano due casi analoghi. Uno è relativo al Palio del 2 luglio 1846, quando all'arrivo si presentarono addirittura in tre Contrade quasi alla pari: l'Oca, che con il fantino Sagrino era stata in testa fin dal primo S. Martino, era in mezzo alla pista, con l'Istrice che l'aveva raggiunta da un lato e la Civetta da quell'altro. A spuntarla con uno scatto repentino fu indubbiamente la Civetta e così i Giudici si espressero, ma alcuni ocaioli, ingannati dall'arrivo ravvicinato, entrarono in Piazza dalla Costarella, assaltarono il palco

e presero il Palio, nonostante il fermo parere dei Giudici della Vincita che furono addirittura insultati. Il drappellone venne portato in

trionfo con il fantino fino a Provenzano e poi nel rione di Fontebranda dai popolani, con la perplessità dei dirigenti. Si dice addirittura che il Palio fosse tenuto nascosto in casa da un certo Poggiolesi, il più sfegatato degli ocaioli; solo il mattino seguente tutti dovettero arrendersi all'evidenza e al parere dei Giudici e del Tribunale, restituendo il drappellone alla

Civetta. L'altro episodio accadde nel Palio del 27 settembre 1824 (i Palii ordinari non erano stati corsi per la morte di Ferdinando III) che ebbe un epilogo rocambolesco: Oca e Pantera giunsero insieme al bandierino avvinghiandosi e attardandosi, quando sopraggiunse la Tartuca che, con uno scatto sull'arrivo, le superò ambedue. I Giudici non ebbero dubbi ad assegnare la vittoria all'Oca con Cicciolesso, ma i tartuchini infuriati cercarono inutilmente di prendere lo stesso il drappellone strapandolo di traverso.

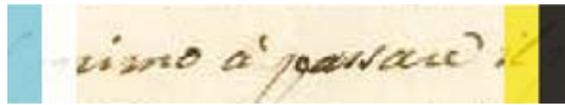
Nel corso del Settecento si registra infine il più alto numero di episodi di tal genere, molto ravvicinati nel tempo. Per la Carriera del 16 agosto 1747 (fatta ricorrere dalla Torre) è riportato che la consegna del palio al Montone, che aveva vinto, venne ritardata di qualche momento perché l'Istrice, che era arrivato primo al verrocchio - ma non al palco dei Giudici essendo stato superato appunto dal Montone in questo breve spazio - pretendeva la vittoria. E, come si legge

nei documenti del Comune, già una volta - il 16 agosto del 1731 (il Palio era stato fatto ricorrere dal Nicchio che aveva vinto di luglio) - i Giudici della Vincita (più esattamente Giudici dell'Arrivo, che in quell'occasione erano ben cinque) avevano fatto addirittura sparire momentaneamente il drappellone. Poiché il cavallo della Giraffa era caduto all'arrivo, proprio davanti al palco dei Giudici, e dato che nel frattempo era sopraggiunta l'Oca che lo aveva sorpassato, gli ocaioli pretendevano di aver vinto. Il palio fu prudentemente portato in casa di tal Franceschini della Selva e venne consegnato alla Giraffa solo all'una di notte, quando gli animi si erano ormai calmati e si era fatta chiarezza sull'accaduto. Appena l'anno precedente, di luglio, c'era stato però un caso molto più controverso. Dal processo verbale comunale si viene a sapere che il fantino del Nicchio, il plurivittorioso Capanna, era giunto primo dopo i tre giri ed allo scoppio del mortaletto, ligio agli obblighi previsti per i fantini, fermò immediatamente il cavallo alla Costarella, proprio davanti al Palco dei



Giudici (ed al verrocchio dove era collocato il drappellone), come prescriveva il Bando del 1721. In quel mentre arrivò in carriera la Selva che lo superò ed i Giudici valutarono che proprio questa avesse vinto. Ne seguì una rissa ed anche quella volta il palio venne strappato. Il Nicchio presentò nei giorni seguenti un ricorso, documentato e sottoscritto da molti testimoni favorevoli, ma che a nulla valse. Per sostenere la propria tesi il Nicchio si propose persino di organizzare il Palio d'agosto, come in genere facevano le Contrade che avevano vinto di luglio. Quella Carriera, che comunque avrebbe fatto ricorrere la Selva che aveva vinto veramente, non fu poi effettuata a causa del furto delle Sacre Particole dalla Basilica di S. Francesco. A seguito dei fatti accaduti in questo Palio il drappellone venne definitivamente spostato dal verrocchio al Palco dei Giudici ed il fantino Capanna, deluso dall'evento, giurò - e mantenne - di non correre mai più il Palio. Il Nicchio vinse invece subito l'anno dopo.

Si arriva così, a ritroso, al primo e più famoso Palio con la vittoria incerta: quello del 16 agosto 1713, fatto ricorrere dalla Chiocciola che aveva vinto a luglio, che, corso ancora con diciassette Contrade, fu assegnato per metà all'Onda e per metà alla Tartuca per essere arriva-



te praticamente insieme, evento unico nella storia delle Carriere. E fu proprio ripercorrendo le vittorie della nostra Contrada in occasione della redazione degli ultimi Numeri Unici che ci immaginammo cosa avremmo potuto organizzare, proponendo all'Onda alleate iniziative congiunte nell'imminente ricorrenza del trecentesimo anno, per una degna celebrazione di quel singolare e straordinario episodio che vissero le nostre due Contrade. Come sempre accade rispettando le migliori abitudini contradaiole, sarà d'obbligo un convivio comune: sabato 1° giugno, con la presenza dei dirigenti al completo e dei contradaiole, si terrà una grande cena nel territorio contiguo di Via S. Pietro, Via Tommaso Pendola e Casato di Sopra che appartiene alle due Contrade. Ma l'evento che riporterà alla memoria di tutta la città e della altre Contrade il Palio del 1713, si svolgerà a settembre, quando l'Onda e la Tartuca presenteranno insieme una pubblicazione (anche questo sarà di per sé un evento esclusivo) che, con dovizia di particolari e documentata verità, ripercorrerà le vicende curiose e tormentate legate a quel Palio, l'unico *a mezzo* fra due Contrade che la storia di Siena possa annoverare.

te praticamente insieme, evento unico nella storia delle Carriere. E fu proprio ripercorrendo le vittorie della nostra Contrada in occasione della redazione degli ultimi Numeri Unici che ci immaginammo cosa avremmo potuto organizzare, proponendo all'Onda alleate iniziative congiunte nell'imminente ricorrenza del trecentesimo anno, per una degna celebrazione di quel singolare e straordinario episodio che vissero le nostre due Contrade. Come sempre accade rispettando le migliori abitudini contradaiole, sarà d'obbligo un convivio comune: sabato 1° giugno, con la presenza dei dirigenti al completo e dei contradaiole, si terrà una grande cena nel territorio contiguo di Via S. Pietro, Via Tommaso Pendola e Casato di Sopra che appartiene alle due Contrade. Ma l'evento che riporterà alla memoria di tutta la città e della altre Contrade il Palio del 1713, si svolgerà a settembre, quando l'Onda e la Tartuca presenteranno insieme una pubblicazione (anche questo sarà di per sé un evento esclusivo) che, con dovizia di particolari e documentata verità, ripercorrerà le vicende curiose e tormentate legate a quel Palio, l'unico *a mezzo* fra due Contrade che la storia di Siena possa annoverare.

RINVIO CENA PALIO A MEZZO

A causa delle avverse condizioni meteorologiche di comune accordo con la Contrada Capitana dell'Onda abbiamo deciso di rinviare la Cena ad una data del mese di settembre ancora da definire.

Le prenotazioni rimangono valide, così come le tessere vendute di cui non è stato chiesto il rimborso.

Le nuove vetrate della Basilica di San Domenico



Lunedì 29 Aprile si è tenuta l'inaugurazione delle vetrate realizzate per la Basilica di San Domenico da Carlo Pizzichini. Durante il suo intervento, l'artista ha ringraziato il nostro Architetto Riccardo Butini per "aver seguito e verificato ogni scelta, dal vetro ai colori, aver montato il progetto presentato alla Soprintendenza ed aver

seguito la realizzazione del lavoro finito" Riccardo ha infatti anche curato il volume "Carlo Pizzichini. Le vetrate per la Basilica di San Domenico a Siena" (Ed. Cantagalli), presentato contestualmente, che contiene i disegni preparatori e le immagini dei particolari delle vetrate, commentate proprio da Butini e da Padre Alfredo Scarciglia, parroco di S. Antonio in San Domenico e correttore della Contrada del Drago.



Roberto Romaldo: la forza ed il sorriso

"C'è chi si fissa a vedere solo il buio. Io preferisco contemplare le stelle. Ciascuno ha il suo modo di guardare la notte". A questa frase di V. Hugo è stato ispirato il tema della seconda giornata di studio "LA FORZA E IL SORRISO", tenutasi sabato 11 maggio e promossa dall'Istituto Monna Agnese, per ricordare il nostro Roberto Romaldo, stimato professore e giornalista, oltre che prezioso contradaiolo.

Alla presenza del Presidente del Gruppo Stampa Autonomo di Siena Andrea Sbardellati, dell'Assessore provinciale all'istruzione, Simonetta Pellegrini, e del nostro Priore Simone Ciotti, la giornata, che ha visto anche gli interventi della Associazioni PERUNsorriso e NASIeNASI, è stata incentrata su una riflessione sui criteri di notiziabilità che costituiscono il "newsmaking" giornalistico, criteri che attualmente tendono a disegnare la

realtà attraverso la lente cinica di una esasperata conflittualità. Durante la giornata si è tenuta la premiazione del II Concorso Giornalistico Roberto Romaldo, aperto ai ragazzi delle scuole medie inferiori e superiori della provincia di Siena, imperniato proprio sulla possibilità di "leggere" il mondo con occhi diversi; gli elaborati, infatti, dovevano avere come argomento le azioni positive che vengono compiute ogni giorno per la realizzazione di un mondo migliore.

Ci fa piacere segnalare che il primo premio per la scuola media inferiore è stato assegnato al tartuchino Bernardo Mario, con un "pezzo" intitolato "Qualcuno che si impegna c'è ancora".

2ª Giornata di studio

LA FORZA ED IL SORRISO

"Qualsiasi cosa accada non abbattetevi, siate sempre forti e con il sorriso sulle labbra"

Roberto Romaldo



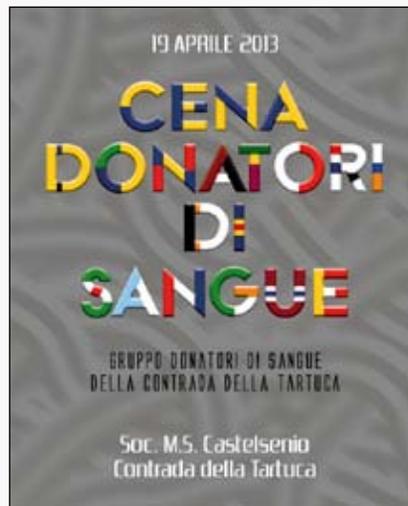

EREDI DI SANGUE

CENA DONATORI

Il Gruppo Donatori di Sangue della Contrada della Tartuca porterà il nome di Ugo Talluri

Come è noto la cultura della donazione del sangue, intesa come iniziativa organizzata di gruppo, si è diffusa nelle Contrade solo alla fine degli anni '70. Fino ad allora i contradaioli che avevano bisogno di una trasfusione per sé o per i propri familiari, come del resto la maggior parte dei cittadini senesi, potevano avvalersi solo del prezioso lavoro dell'AVIS o darsi da fare da soli per cercare donatori compatibili. Molto spesso dovevano anche retribuire la donazione. Grazie alla volontà di pochi contradaioli e soprattutto del montonaiolo Sodi, a quel tempo si era iniziato a parlare di questo problema e alle prime riunioni dei rappresentanti delle Contrade la Tartuca inviò me, forse perché da poco laureato in biologia ed impiegato alla "Sclavo". Nel corso di alcuni incontri venne sostanzialmente stabilita, non senza qualche difficoltà, la linea di principio da tenere: i Gruppi sarebbero stati autonomi rispetto all'AVIS e la donazione sarebbe stata del tutto gratuita e disponibile per tutti, a prescindere dalla appartenenza o meno del ricevente ad una delle diciassette Contrade. Le prime che si organizzarono dandosi un regolamento e formando un "Gruppo donatori di sangue" furono Valdimontone, Istrice e Onda. Successivamente, in tempi diversi e con percorsi differenti, anche le altre Contrade seguirono la stessa strada; in Tartuca fu grazie all'impegno di Mario Laudisa e del compianto Giovanni Rugani che si iniziò a discutere sulla eventuale costituzione del Gruppo, prima in modo informale e poi nelle riunioni ufficiali. Per noi contradaioli di Castelvechio, eredi di una storica solidarietà di appartenenza che un secolo prima aveva visto

la nascita della gloriosa Società di Mutuo Soccorso Castelsenio, fu quasi naturale aderire ad una iniziativa che era in perfetta linea con l'etica della Contrada, solidamente basata anche sull'aiuto vicendevole. Sebbene l'originario reciproco soccorso praticato all'inizio del secolo risultasse ormai ridimensionato e sostituito da un più o meno efficiente "Stato sociale", mai nei contradaioli era venuta meno l'idea che in caso di bisogno ci dovesse essere solidarietà. Episodi di collette di soldi, di inserimento al lavoro di giovani bisognosi, di visite ai malati e agli anziani, erano ancora lì a testimoniare il senso di comune appartenenza e il dovere di attivarsi in caso di necessità, ciascuno secondo i propri mezzi. Donare il sangue - in certi casi equivale a donare la vita - era poi la massima espressione di solidarietà. Naturale quindi aderire, senza forse e senza ma, ad una iniziativa così importante e domandarsi piuttosto come mai le Contrade non ci avessero pensato prima. Forse era frutto di



quei tempi e non poteva esserlo di altri. Intanto anche Luca Bandinelli aveva iniziato la sua carriera lavorativa nel Centro Ricerche dell'allora Istituto Sieroterapico e Vaccinogeno Achille Sclavo e forse fu anche per questo che, su mandato del Priore Ciotti, lo contattammo per ricoprire la carica di primo Presidente del Gruppo tartuchino. All'inizio provò a rifiutare l'incarico anche perché aveva paura dell'ago, non aveva mai donato il sangue e neppure aveva intenzione di iniziare a breve. Gli sembrava dunque poco corretto che a dirigere il Gruppo dei donatori fosse proprio un "non donatore". Dopo aver tentennato un po' alla fine però cedette alle pressioni ed accettò di organizzare

l'attività. Passò così del tempo che fu impiegato per stabilire le modalità di collegamento con le altre Contrade, per definire come si sarebbe potuto gestire il Gruppo e per formulare un regolamento adatto, da portare poi in discussione all'Assemblea Generale per la necessaria ratifica. Solo nel marzo del 1980 venne approvata formalmente la costituzione del "Gruppo Donatori di Sangue della Contrada della Tartuca" e del suo Statuto affiancato a quello nuovo della Contrada che era stato oggetto di una revisione complessiva. Ci sarebbe voluto ancora qualche mese per raggiungere una organizzazione degna di tale nome, ma intanto il passo più importante era stato fatto. In qualche deci-

na di persone iniziammo dunque con le prime donazioni che furono piuttosto emozionanti e che dettero a tutti noi la sensazione di essere davvero utili a qualcuno. Ci si recava la mattina presto, digiuni, al Centro Emotrasfusionale in Via dei Fusari e c'erano anche quelli delle altre Contrade, compresi quelli della Chiocciola. Alla registrazione, fra le altre cose, ti chiedevano: "Lei per chi dona?" "Per la Tartuca!", si rispondeva con orgoglio. Poi il Dottor Fanetti ci misurava la pressione e con decisa delicatezza ci infilava l'ago nel braccio. Un caffè e una brioscia e via, per una giornata di riposo dal lavoro, lieti di aver fatto il nostro dovere di cittadini e di contradaio.

Da allora molta acqua è passata sotto i ponti e pian piano in tutte le Contrade sono stati costituiti e ben organizzati i Gruppi dei donatori. Grazie anche alle nuove tecnologie informatiche i Gruppi si sono collegati fra di loro e con il Centro Emotrasfusionale dell'Ospedale Le Scotte che segnala in tempo reale la necessità di sangue e richiede il tipo di gruppo sanguigno di cui c'è bisogno. Grazie alla collaborazione dei donatori delle 17 consorelle si riesce così oggi a far fronte all'ordinario e con rapidità a quasi tutte le urgenze. E' anche merito loro se nella nostra città praticamente non esiste il problema della disponibilità di sangue.

In questi 30 anni il Gruppo della Tartuca presieduto ininterrottamente da Luca Bandi-

nelli, costituitosi inizialmente con qualche decina di componenti, ha visto la partecipazione di oltre 150 donatori dei quali attualmente più di 100 sono attivi. Fra di essi ricordiamo con affetto due donatori storici oggi scomparsi: Mario Nobile, che fin dalla nascita del Gruppo partecipò alla sua attività, e Mario Neri che fu

donatore fino a quando l'età anagrafica glielo consentì (a malincuore dovette insomma smettere per legge). Ci piace anche citare la prima donazione di sangue, fatta da parte del giovane Vinicio Capitani e che risale al gennaio 1981, donazione che Luca Bandinelli registrò allora in un quadernino rosso che tuttora tiene fra le sue cose più care. Anche oggi la

ricerca di nuovi aderenti è continua e la voglia di partecipazione dei contradaioi viene sempre stimolata, anche tramite un appuntamento gastronomico annuale con piccolo regalo che è molto apprezzato da tutti noi donatori. Facendo una sorta di bilancio si può rilevare che dal 1981 ad oggi sono state effettuate più di 1000 donazioni con una media iniziale di 30 all'anno, poi salita a 40 negli anni novanta e a 50 dal 2000 in poi.

L'obiettivo ambizioso del Gruppo sarebbe quello di arrivare in un prossimo futuro a 100 donazioni all'anno, aumentando significativamente il numero degli iscritti e coinvolgendo più giovani possibile. Anche per ribadire ed insegnare, se mai ce ne fosse bisogno, che la Contrada non è solo Palio. Bisogna sottolineare infine che nel corso di tutti questi anni la Presidenza di Luca Bandinelli è stata fondamentale per la sopravvivenza, la crescita ed il coordinamento del sodalizio dei donatori

di sangue. Egli si è sempre avvalso anche della preziosa e puntuale collaborazione di Ugo Talluri, che era un punto fisso di riferimento nella sua bottega, e proprio per ricordarlo il nostro Gruppo ne prenderà il nome.

G. B. B.



In alto: un momento dell'intervento dello scultore Massimo Lippi durante la cena dei Gruppi Donatori di Sangue delle Contrade, tenutasi il 19 Aprile scorso

In basso: il discorso del Presidente del Gruppo Donatori di Sangue Luca Bandinelli

Marcia dell'Indipendenza Senese: la XXXIV volta

La Compagnia Militare Sant'Andrea della Contrada della Lupa è risultata la prima classificata nella XXXIV edizione; nella classifica per Contrade vince la Nobile Contrada del Nicchio

Trentaquattro edizioni sono davvero un bel risultato, ma il successo in termini di partecipazione che questa iniziativa riscuote lascia pensare che questo sia solo l'inizio.

Da trentaquattro anni il 25 aprile si è legato per noi alla Marcia dell'Indipendenza, evento nato con lo scopo di rievocare l'esodo delle famiglie senesi nel

1555 che intesero continuare a Montalcino la lotta per l'indipendenza della Repubblica Senese, racchiude in se molte cose: storia, sport, contatto con la natura e socialità si fondono per dare vita ad una giornata diversa, da trascorrere immersi in paesaggi bellissimi, animati solo da un puro spirito di partecipazione. Insomma una vera festa gioiosa.

Lo spirito che anima la manifestazione è completamente colto dalle consorelle come dimo-

stra il nutritissimo numero di partecipanti. Quest'anno hanno preso parte alla manifestazione podistica 33 Compagnie Militari per un totale di 130 podisti. La ormai consueta "biciclettata" ha visto addirittura 81 partecipanti.

Inorgoglisce inoltre la grande partecipazione all'organizzazione, a cui tante fasce di età, a partire dai giovani di Porta all'Arco hanno preso parte.

Anche quest'anno i colori della Tartuca e del Quartiere Ruga, legati da sincera amicizia, hanno sfilato per le vie di Montalcino, rinno-

vando l'offerta del cero votivo e dell'olio nella Chiesa di Sant'Egidio o Chiesa dei Senesi.

Relativamente all'aspetto prettamente sportivo, la Compagnia militare prima classificata è risultata Sant'Andrea della Contrada della

Lupa - con il tempo di 03.06.07 mentre la Contrada prima classificata è stata la Nobile Contrada del Nicchio con 95 punti. Matteo Bugelli il ciclista più veloce. La Contrada Sovrana dell'Istrice è stata la più numerosa, la Compagnia militare di Sant'Antonio della Nobile Contrada dell'Oca la più giovane (130 anni) e la meno giovane invece quella di Sant'Angelo della Contrada

di Valdimontone (216 anni).

Il tartuchino Sergio Caoduro è stato il più giovane podista, mentre il montonaiolo Sergio Liverani il più attempato. Fra le Compagnie partecipanti femminili, si è classificata prima Abbadia Nuova di Sotto A della Nobile Contrada del Nicchio.

Completamente appagati, non rimane che ringraziare, nella speranza di non dimenticare nessuno, chi in prima persona ha dato il suo contributo organizzativo. Un grandissimo ringraziamento al Presidente della Ruga Massimo Macinai ed ai suoi ragazzi, che ci hanno accolto con il calore di sempre. Grazie al gruppo CB il Palio, che ha profuso il necessario collegamento e coordinamento delle operazioni, assieme alla Misericordia di Siena che ha garantito, col supporto dei tartuchini Giancarlo Lenzi e Francesco Bernardini l'adeguato eventuale soccorso.

Grazie anche ai Delegati allo sport della Società Castelsenio, ai Delegati alle Feste della Contrada, alle Compagnie di Sant'Agata e Porta all'Arco, ad Enzo Pacchiani per il suo im-



mancabile ed infaticabile apporto logistico. Grazie a chi ha organizzato la godereccia colazione al termine della terza frazione. Infine, grazie di cuore all'instancabile Alessandro Belleschi, che ha confezionato i preziosi premi consegnati ai partecipanti.

Avanti quindi con fiducia, verso la trentacinquesima edizione.



*Nella pagina precedente:
In alto, i nostri atleti prima della partenza; in basso a sinistra, i "ciclisti Butini"; a destra, due simpatici partecipanti della bicicletata.*

In questa pagina: In alto, il Presidente della Ruga, Massimo Macinai; Sotto, la premiazione della Contrada della Tartuca della Nobile Contrada del Nicchio e della Compagnia Militare Sant'Andrea della Contrada della Lupa

P. B.



I PREMI

COMPAGNIA MILITARE 1[^] CLASSIFICATA (COPPA GIULIO PEPI):
Sant'Andrea- Contrada della Lupa

CONTRADA 1[^] CLASSIFICATA
Nobile Contrada del Nicchio

Compagnia Militare femminile 1[^] classificata
Abbadia nuova di sotto A - Nobile Contrada del Nicchio

Contrada più numerosa (coppa Marcello Soldatini)
Contrada Sovrana dell'Istrice

Compagnia Militare più giovane (coppa Giovanni Ciotti)
Sant'Antonio A - Nobile Contrada dell'Oca

Compagnia Militare meno giovane
Sant'Angelo a Montone - Contrada di Valdimontone

Atleta più giovane
Caoduro Sergio - Contrada della Tartuca

Atleta meno giovane
Liverani Segio - Contrada di Valdimontone

Ciclista più veloce
Matteo Bugelli

G.S. Senio 2012/13: un grande cuore... E poco piu'

Eravamo ad assistere alla serata finale del Di Sevo quando due energumeni poi riconosciuti in Scienza e Spinacio mi si avvicinarono nell'ombra.

"Abbiamo da parlarti" esordisce Giulio con un filo di voce, "dopo vari tentativi e suppliche a due settimane dall'inizio del Torneo Miniamatori UISP al quale il Senio è già regolarmente iscritto non abbiamo un allenatore perciò abbiamo pensato a te! Che ne dici?"

In una manciata di secondi riuscii a farmi passare per la mente tutto il positivo e il negativo dell'eventuale Sì; e cioè portare a maggio un gruppo ben affiatato di amici magari di età diverse con l'inserimento di qualche nuovo acquisto di cui fare pian piano un contradaiolo mi intrigava come sempre mi ha intrigato, con quei ragazzi poi ho un rapporto speciale e so che anche loro mi stimano abbastanza...Ma! Per giocare a calcio anche nelle categorie più infime ci vogliono abnegazione, attaccamento e allenamento, se no sono solo figurette, parafrasando Bennato; e da loro potevo pretendere solo l'attaccamento, per il resto si sarebbe lamentato anche "lo Cavalier Brancalone da Norcia".

"Dunque Testa" mi dissi "Scordati che non sono allenati e che pian piano la metà di loro ti andrà in tasca e digli di sì, tanto lo so che lo fai volentieri".

A volte la mia coscienza mi fa arrabbiare ma mi tocca darle sempre ragione; e come è facilmente intuibile accettai.

La notizia giunse alle orecchie di tutti i ragazzi coinvolti in un battibaleno.

E di lì a pochi giorni la prima ed unica amichevole pretorneo alle Volte Basse contro il G.S. Fedelissimi dell'amico Laerte; partita ben giocata sul piano della tecnica e dell'agonismo per quasi venti minuti!!

Tolte le attenuanti usuali la situazione era drammatica, mi rivenne alla mente la stagione Under 15 dove Stefano Dragoni ci portava in giro per la provincia a farci schiaffeggiare moralmente da Squadre super

organizzate ma uscivamo da quelle debacle più forti più maturi e più uniti.

Anche quella sera fu un mezza tragedia ma il dopopartita mi dette segni positivi riguardo al gruppo e andammo avanti con entusiasmo fino al debutto.

Il torneo ci collocava in un girone unico da 11 squadre con partite di andata e ritorno da disputare nei vari campetti ormai quasi tutti in sintetico che l'UISP con la sua disorganizzata organizzazione ci metteva a disposizione.

Dopo le 10 partite del Girone di andata corrispondente con il periodo natalizio e la relativa sosta il quadro era ben oltre le migliori aspettative col Senio in posizione di metà classifica

in piena corsa per i Playoff Promozione.

Nel frattempo si erano aggregati al Gruppo anche un ragazzo nuovo, ma ben conosciuto dal gruppo, Luca Casamonti, dotato di buona tecnica ma un po' innamorato della palla e che comunque avrei agevolato per il discorso fatto all'inizio, e poi il grande ritorno di

Babbo Olaf, sì proprio Noè, 45 anni, un bimbo piccolo e un crociato rotto, ma è un grande amico e la sua presenza mi dette tanta forza. Il 2012 si conclude con una grande vittoria morale: Luca Casamonti al tavolo della Cena degli Auguri coi compagni di squadra!! Ero raggianti.

Col 2012 si spegne anche tutto il bello del Senio. Alla ripresa delle Ostilità infatti cominciano le assenze: tra problemi di lavoro, fisici e di letargia serale la rosa del Senio nel 2013 è ridotta all'osso, tanto da dover scomodare un altro amico 45enne chiamato a fare il Vice, il Topo!

Durante il gennaio a Torneo fermo si gioca la Coppa di Lega per la quale nelle tre partite del gironcino lasciai proprio al Topo la guida della squadra, ma le notizie riportate sul numero erano sconcertanti. Da allora alla fine della stagione non siamo stati mai più di 9, sì è vero si gioca in sette, ma nelle condizioni in cui versavano i ragazzi alla fine del primo tempo essere 16 sarebbe stato



utile.

Dunque la classifica iniziò subito a piangere e dopo sei orrende sconfitte consecutive finalmente uno schiacciante 7 a 1 ma loro erano in 5!!

Poi verso la fine la madre di tutte le partite quando ormai la classifica non ci interessava più in un sabato caldo e memorabile ecco il Senio che non ti aspetti da 0 a 2 a 3 a 2 con un finale tutto grinta e cuore.

Peccato non sia stata l'ultima perché avremmo chiuso una stagione mediocre in bellezza. Invece nell'ultimo incontro oltre al risultato ampiamente negativo con una squadra pes-

sima e dietro in classifica... vabbè lasciamo stare.

Dunque in pochi stanchi ma gagliardi eroi tar-tuchini siamo arrivati in fondo in una posizione di classifica che se non fosse la categoria più bassa ci avrebbe visti in un drammatico Playoff salvezza.

Arrabbiature nettamente superiori alle gioie ma siamo più maturi e più uniti di prima che vuoi fare siamo semplicemente... di Castelvecchio

Grazie a tutti e... chissà!

Stefano Pagni

LE PAGELLE DI MISTER PAGNI

Giulio Angeli portiere che se si allenasse avrebbe buoni numeri, ora alterna grandi cose a str...ate pazzesche; un grazie per essersi occupato di maglie e organizzazione generale.

Matteo Chiappini centrale difensivo dai grandi mezzi calcistici ma se non smette di fumare...

Michele Nuti difensore molto fisico forgiatosi anni fa nel GS Senio in una stagione dove fu protagonista, purtroppo è fra quelli che non sai mai con certezza se verrà o meno a giocare.

Alessandro Sasso praticamente un jolly, penso di avergli fatto fare un po' tutto, è riuscito nel suo campo preferito, Geggiano, anche a segnare qualche bel gol.

Gabriele Lapisti avesse un altro carattere e due piedi migliori per la serietà la grinta e la corsa sarebbe un gran giocatore, è stato comunque molto utile al Senio.

Francesco Vaselli Difensore molto pigro, ma quando ha voglia non passa nessuno e si diletta anche con un buon tiro, quest'anno lavoro e problemi fisici l'hanno messo a disposizione della squadra molto poco.

Valentino Capitani ha finito la stagione scorsa con un brutto infortunio, quest'anno con le dovute cautele ha fatto di tutto per rituffarsi nella mischia mostrando classe cristallina in difesa ma una distorsione al rientro lo ha di nuovo fermato anche per la paura di una ricaduta

Federico Rossi Paccani si è aggregato a stagione iniziata ed è stato costretto a molta panchina: ragazzo serio e affidabile è uno dei pochi arrivati alla fine

Michelangelo Romano giovanissimo e ai più sconosciuto calcisticamente, improvvisato, con buoni risultati anche come portiere, molto serio: ma impegni e un infortunio lo hanno fatto vedere poco in gialloblù

Gabriele Romaldo gioiello di Mister Betti nella scorsa stagione quest'anno per un brutto infortunio alla caviglia non ha reso quasi mai col suo vero potenziale spero si ritrovi nel "dudo".

Jacopo Dragoni debuttante nel Senio dopo varie stagioni altrove, ragazzo potenzialmente valido e molto sicuro di sé si propone sempre con grande grinta, magari non si fosse proposto dal dischetto oggi avremmo un punto in più!

Noè Di Sevo poche partite ed anche un bel gol ma la giovane famiglia e una probabile complicazione al ginocchio infortunato hanno portato via l'amico Nino ben presto dai campi di gioco.

Tommaso Buzzegoli uno di quei giocatori che vedi subito provenire da categorie superiori, anche lui neobabbo, ha potuto poche volte darci una mano, ma quando è stato tra noi ha sempre mostrato grande voglia di far bene.

Matteo Anichini giocatore vero, tecnica, grinta, mestiere e leadership in campo, ha mollato per problemi di lavoro alla fine del girone di andata...e si è subito visto.

Luca Casamonti quello novo si direbbe, la classe si vede chiara ma carattere ed individualismo sono da migliorare, lieti però di vederlo ormai ben inserito nel gruppo anche fuori dal campo.

Sandro Zazzeroni giocatore d'attacco poco adatto ai campi piccoli ma potenzialmente può adattarsi a tutto, provato anche come centrale di centrocampo è andato bene. Alla sera la creatura deve coricarsi presto se no non rende... Che pazienza ragazzi!

Piccoli Tartuchini

Giococalcio in Contrada

Come ogni anno ci troviamo a fare il bilancio della stagione calcistica targata G.S. Senio Piccoli Tartuchini. L'annata 2013 ha visto il conseguimento di risultati un po' inferiori rispetto alla stagione precedente, ma, come vedremo per pure sfortunate coincidenze avverse. Abbiamo però riscontrato a livello dirigenziale, degli obiettivi pregevoli e soddisfacenti per quanto riguarda i giocatori della rinomata società. Infatti l'organico di quest'anno ha visto l'ingresso di "nuovi acquisti" durante una torrida estate di calciomercato, che hanno dimostrato il loro valore e un ottimo inserimento nel gruppo, che dobbiamo dire si è dimostrato fantastico per compattezza, coesione, spirito di sacrificio, attaccamento alla maglia e soprattutto di divertimento messo in campo. Nel girone abbiamo dovuto scontrarci con delle vere e proprie corazzate, con club blasonatissimi, con avversari micidiali, ma il nostro gruppo, mai domo, ha saputo esprimere un buonissimo gioco, imporsi clamorosamente e in modo schiacciante in alcuni casi, e colpire ai fianchi anche le squadre con le quali non abbiamo vinto. Il derby sfortunato con la compagine chiocciolina ne è l'esempio: sconfitti 5



a 6, per mera sfortuna, nell'arco dei minuti c'è stato tempo per reazione di cuore quando eravamo in svantaggio, slanci di orgoglio per portarsi in vantaggio, scoramento nella sfortuna di una sconfitta ingiusta e per la soddisfazione della consapevolezza di aver fatto una partita formidabile! Come altri dirigenti di questo club vogliamo congratularci con i piccoli, ma grandi, giocatori e ricordare che non siete solo una squadra di calcio per un torneo tra contrade, ma siete un gruppo di amici, che stanno insieme sia per raggiungere degli obiettivi, sportivi, di contrada o di vita, ma soprattutto che condividono momenti bellissimi e divertenti che resteranno nella memoria futura! Tra il ringraziarvi e l'essere orgogliosi di voi, tra l'essere felicissimi di aver trovato bambini così bravi, non solo nel gioco del pallone, ma anche nello stare insieme e con noi, vi diamo l'appuntamento (alla squadra..) al prossimo anno per quanto riguarda

il calcio, ma l'appuntamento (con voi gruppo di amici..!), è per tutto l'anno! I Dirigenti del G.S. Senio Piccoli Tartuchini alias i vostri Delegati!

Piccoli Tartuchini "in miniatura", alla conquista dell'Italia!

I Piccoli non si fermano mai e tra tornei di calcio e prove di canto, eccoli partire alla conquista dell'Italia. Come per i grandi personaggi del passato, in questo ambizioso progetto, non potevamo non incontrare qualche ostacolo, ma nonostante un tempo un pochino autunnale e un'alzataccia, eccoci alle 10,30 all'ingresso dell'Italia in miniatura! Un breve viaggio per lo stivale e anche qualche assaggio d'Europa ed un meraviglioso giro di Vene-



zia in gondola, ed è il momento delle canoe! Equamente distribuiti con canoe composite di grandi e piccini, ci avventuriamo in cascate altissime e in un liberatorio "ro-ro-rospo!", per poi proseguire alla volta di una guerra d'acqua stravinta dai delegati, poi all'interno del papamondo, della favola di Pinocchio e, udite, udite a prenderci una meritata (?) patente di guida!!! Dopo esserci rifocillati, ci lanciamo su nel cielo a bordo di mongol-

fiere (meglio dire trottole?) e poi tutti dentro al museo della scienza per ripararci dalle poche gocce di pioggia della giornata, conclusa con un' altra canoa e le foto che testimoniano l'impresa!! Una giornata meravigliosa, quella del cinque maggio, in cui anche noi un po' più grandicelli siamo tornati a fare le trottole per il parco (menomale che c'erano i genitori a gestire piccoli e delegati!!!) insieme ai nostri

fantastici cittini, una giornata che ci ha visto stare tutti insieme all'insegna del divertimento!! Il ringraziamento va quindi ai genitori, ma soprattutto ai nostri bambini che sanno sempre regalarci giornate memorabili!!! P.S. Quasi ci dimenticavamo che, a Piazza Italia, abbiamo fatto anche amicizie...ma, vista la nostra confusione, da qualche finestra c'è arrivata anche una bella acquata!

Canta che ti passa... Il malumore!

Ecco lo zigo zago..." si sente cantare quando si entra in Società. Sono i nostri stupendi piccoli cantanti che provano e riprovano incessantemente la loro esibizione, per ben figurare nella Imperiale Contrada della Giraffa. Dobbiamo fare i complimenti ai canterini di Castelvecchio, dal più piccolo al più grande, da chi sa leggere



a chi un po' meno, perché hanno dimostrato una grande dedizione nel provare, nell'imparare i testi, le intonazioni i vari gorgheggi e le varie tonalità! Bravissimi tutti perché avete eseguito i cori in modo ineccepibile e squillante con la giusta carica e coraggio, che servono per salire su un palco di fronte ad un pubblico!!!

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

SABATO 15 GIUGNO: ecco arrivata la **Festa Titolare**. Nel pomeriggio alle ore 17,00 ci sarà il **BATTESIMO CONTRADAIOLO** e a seguire alle 18,00 nel nostro oratorio ci sarà la cerimonia di ingresso dei dodicenni nella Compagnia di Porta all'Arco. Dopo le cerimonie in attesa del Mattutino, saremo felici di intrattenere i nostri cittini con la consueta **CACCIA AL TESORO**. L'appuntamento è alla Fontanina.

DOMENICA 16 GIUGNO: Arriva il **GIRO IN CITTA'!!** L'appuntamento è alle 19.00 in Piazza del Campo, dove ci raduneremo e faremo il rientro in Contrada tutti insieme. I maschietti che vogliono girare, devono contattare la commissione alfiere e tamburini; daremo loro un appuntamento a parte per il ritrovo.

MARTEDI' 18 GIUGNO: Durante la Settimana Gastronomica mangeremo tutti insieme una pizza agli Orti del Tolomei!!!! Preghiamo i genitori di prenotarsi entro sabato 15 giugno da Camilla tramite SMS.

Vi aspettiamo la mattina del **29 GIUGNO** e del **13 AGOSTO** alle 8,00 per fare colazione in attesa delle batterie. Ovviamente la colazione ci sarà comunque, sia se corriamo sia che non corriamo!

Dal **28 AGOSTO al 1 SETTEMBRE...CAMPO SCUOLA!!!!!!!!!!!!!!** Quest'anno lo faremo a Cortona. Preghiamo i genitori di contattare entro il 15 di agosto Elettra per confermare l'adesione. Confidiamo nella vostra puntualità!!!

Dopo il Campo Scuola ci sarà come sempre da preparare la **Festa della Madonna** che si terrà **Domenica 8 Settembre**. Vi daremo gli appuntamenti tramite SMS.

Visto i numerosi appuntamenti vi preghiamo di tenere d'occhio i quotidiani e gli SMS perché se ci fosse qualche variazione sarà nostra cura segnalarvela.

CONTRADA DELLA TARTUCA

Festa Titolare in onore di Sant'Antonio da Padova

Giugno 2013 - Programma dei Festeggiamenti

SABATO 8

ORE 15,30

Giro ai Tufi

ORE 20,00

Chiesino di S. Matteo ai Tufi:

"Maria Mater" di ringraziamento

Cena del Giro

DOMENICA 9

ORE 17,00

Orti dell'ex Convento di S. Agostino:

"Merendero" dei Piccoli Tartuchini

con i cittini delle altre contrade

GIOVEDÌ 13

ORE 19,00

Oratorio della Contrada:

S. Messa in onore di S. Antonio da Padova

Benedizione Nuova Sagrestia

Chiusura del ciclo di incontri con il Correttore della Contrada

VENERDÌ 14

ORE 17,00

Prato di Sant'Agostino:

"Barberata" dei Piccoli Tartuchini

Chiusura dei corsi alfieri e tamburini

ORE 19,00

Museo Sacro:

Apertura mostra temporanea di antichi sonetti restaurati appartenenti alla Contrada

ORE 20,30

Soc. M.S. Castelsenio:

Cena e consegna dei diplomi di fine corso agli alfieri e tamburini

SABATO 15

ORE 10,00

Cimiteri di Laterino e Misericordia:

Omaggio ai Contradaioi Defunti

ORE 17,00

Fontanina della Contrada:

Battesimo Contradaioi

ORE 18,00

Oratorio della Contrada:

Ingresso dei Dodicenni nella Compagnia di Porta all'Arco - Proclamazione dei Vincitori del Premio Fondazione Ing. Ugo Bartalini- Rinfresco

ORE 18,45

Giro del Rione

ORE 19,30

Prato di Sant'Agostino:

Ricevimento della Signoria

ORE 19,45

Oratorio della Contrada:

Concelebrazione Solenne Mattutino

ORE 21,00

Festa nel Rione

DOMENICA 16

ORE 08,00

Partenza del Giro in Città Omaggio alle Contrade Alleate e Consorelle

ORE 12,30

Rientro in Contrada

ORE 15,00

Prosecuzione del Giro

ORE 18,45

Ritrovo in Piazza del Campo davanti al Palazzo Comunale per il Rientro

ORE 19,00

Rientro in Contrada

ORE 20,45

Soc. M.S. Castelsenio:

Cena del Giro

AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA XXXVII edizione

da Lunedì 17 a Sabato 22 Giugno Orti dell'ex Convento di S. Agostino - Programma
IL RISTORANTE

Lunedì 17
la cucina "rurale"
degli "ATTORTELLATI"
Martedì 18
piatti tipici con "IL MORO"
della TAVERNA del CAPITANO

Mercoledì 19
grand-gourmet
con il ristorante "PORRI-ONE"
Giovedì 20

"MAIALINO and Co." cena tipica sarda
con lo "chef" SEBASTIANO

Venerdì 21
SERATA di PESCE
con "Le scomode" di Castelsenio
Sabato 22

tutti in PICCIONAIA

nello spazio mozzafiato dove
la luna illumina la torre...

Pizzeria (dal lunedì al venerdì)
Braceria (dal lunedì al sabato)

L'OSTE DEL '13

con i suoi piatti tipici

lun, gio, ven: piatti freddi ed altre leccornie
mar, mer: il cartoccino del fritto

LE "TORTARUGHE"

banco di dolci al taglio delle nostre donne

LA MUSICA:

Lunedì: La musica di Jekke e Alekke
Martedì: I successi del momento con Ghibe DJ
Mercoledì: Il rock anni '60 e '70 con I Dinosauri
Giovedì: Serata Terzo Tempo con i DJ Rughysti
Venerdì: Statuto Live: Trentatour
Sabato: La Piccionaia: Il ritorno dello Zar e DJ
Cipolla, a seguire si balla con Ghibe DJ

Ed inoltre tutte le sere:

La FIASCHETTERIA, la BIRRERIA, il PALIO dei BARBERI

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Soc. M.S. Castelsenio 0577 285448

Orti del Tolomei 0577 42543

Soci & Famiglia

postatarget creative

SMA NAZ/381/2008

CONTRADA
DELLA TARTUCA

Posteitaliane